

giovedì 23 agosto 2012, ore 21.00
Roveredo in Piano – Chiesa parrocchiale

MUSAE 2012

ITINERARI BAROCHI: IL SEICENTO ROMANO

JEPHTE. oratorio per soli, coro e continuo di Giacomo Carissimi

Heinrich Scheidemann
(1595 – 1663)

“Christ lag in Todesbanden”
1 versus - pedaliter
2 versus - auf 2 clavir.pedaliter
3 versus - manualiter

Johann Jakob Froberger
(1616 – 1667)

Toccata III
Capriccio II
Aria *“Auf die Mäjerin”*, con Variationi

Nicolaus Bruhns
(1665 – 1697)

Preludium in G

Giacomo Carissimi
(1605-1674)

Tolle Sponsa
mottetto per soprano, basso e b.c.

Jephthe
oratorio a 6 voci e continuo

CAPPELLA ALTOLIVENTINA

Soprani	Martina Zaccarin (figlia)
	Elena Bergamo
	Paola Chiopris
Contralto	Lisa Friziero (storico)
	Tenore Claudio Zinutti (Jephthe)
Basso	Sandro Bergamo



organo
Elia Pivetta



direttore
Sandro Bergamo



Tra i prodotti più caratteristici che la musica barocca lascia ai secoli successivi, l'oratorio risponde a quel gusto per la drammaturgia che aveva contrassegnato l'ultima stagione del Rinascimento con le commedie madrigalesche, portando fino alla creazione del melodramma; nella sua alternanza di arie solistiche e cori, si fa sintesi tra l'antica polifonia e il moderno canto solistico. Al tempo stesso, il nuovo genere è uno strumento efficace nella catechesi controriformista, capace di guidare emotivamente l'ascoltatore alla conoscenza delle storie bibliche.

Autore il più grande in questa prima fase della storia dell'oratorio, Giacomo Carissimi lavora a Roma, dove il nuovo genere vide la luce ad opera di quella congregazione, gli Oratoriani, appunto, che ne diedero il nome.

La vicenda di Jephte e del sacrificio della figlia, diventato nell'interpretazione dei Padri, immagine di quello di Cristo, è soggetto più volte ripreso all'Oratorio del Crocifisso dai musicisti posteriori al Carissimi, ma anche in veri e propri melodrammi (Haendel). Carissimi si concentra soprattutto sulla figura della figlia, il cui dramma viene reso ricorrendo a tutti gli artifici retorici offerti dagli affetti tipici dell'estetica del primo Seicento. Un magistero, quello di Carissimi, che, assieme ad altri grandi italiani dell'epoca, continua a fare della musica italiana un modello per tutta Europa.

Ne sono esempio i brani organistici che precedono, in questo concerto, l'oratorio e che testimoniano di come il gusto italiano abbia influenzato la produzione musicale tedesca. A presentarli un giovane organista, Elia Pivetta, già vincitore di alcuni concorsi, tra i quali si segnalano il secondo premio al "San Guido d'Aquasana" ad Acqui Terme, e il primo al 2° concorso nazionale d'organo "Camillo Guglielmo Bianchi" a Varzi. Attualmente allievo di Beppino Delle Vedove e diplomando al conservatorio di Udine, Elia Pivetta ha iniziato gli studi organistici nella scuola di musica dell'Associazione Culturale Altoliventina.

Dalla stessa associazione viene la Cappella Altoliventina, gruppo vocale che si dedica, in prevalenza, al repertorio barocco e rinascimentale, diretta fin dalla fondazione da Sandro Bergamo.



Concerto realizzato in collaborazione con la provincia di Pordenone

e inserito nel festival Musae , Percorsi Culturali in Provincia

e con il sostegno della Pro Loco di Roveredo

